

Un incontro speciale.

Bene, da dove cominciare ... è difficile per me raccontarvi quello che è stato un viaggio con la V maiuscola, tra un'infinità di paesaggi ma soprattutto di impagabili momenti di quotidianità.

Va bene, comincio dall'inizio. Sono in Italia, è da tempo che voglio partire, mi guardo intorno, fretta, tanta fretta, traffico, troppo. Una voglia pazza di chiudere gli occhi e quando li riapri ... tutto è esattamente come prima. Ed ecco, l'opportunità della vita, conosco Papà Enzo, al quale va il mio ringraziamento più grande non solo per avermi dato la possibilità di scoprire la mia grande famiglia e di vivere questa esperienza, ma anche per averla condivisa con me e per avermi donato un "terzo occhio".

E poi eccomi lì, all' aereoporto di Lomè, accolta da una calda accoglienza e letteralmente caricata su un furgoncino con il quale non avresti pensato di fare neanche San Giuseppe Terzigno (3 km...☺) ma che inspiegabilmente ci traghetta, tra strade rosse e dissestate, a CASA. E quindi ti ritrovi qui, gli occhi si perdono, la mente si smarrisce, la luminosità delle stelle quasi ti sconvolge, ma per mia fortuna c'è un piccolo angioletto, Deborah è il suo nome, che ti tiene la mano e ti trasmette una forza e una tranquillità che non pensavi un corpicino così piccolo potesse contenere ed essere in grado di donare.

Nei giorni successivi sono stata letteralmente accudita con pazienza e discrezione, allegria, simpatia, affetto, giusto il tempo di capirci qualcosa. Il mio ruolo nella casa-famiglia è stato più che piacevole, studiavo francese con le bambine, anche se, fino all'ultimo, e ancora oggi, non so bene chi aiutava chi. E poi le lunghe chiacchierate con Adele che tentava di insegnarmi a cucinare, i dopo cena con la "mia" famiglia intorno al fuoco da cucina, le passeggiate al mercato con i bambini tra colori odori e risate, i nuovi sapori, l'incontro con il capo villaggio, i "viaggi" in piroga per Lomè, il mio soprannome "Mme Bovary" (non chiedetemi il perché), le acconciature sperimentali fatte dai bambini, i balli, i canti, la loro straordinaria intelligenza e la mia assoluta imbranataggine nel tentativo di portare un secchio d'acqua sulla testa, le levatacce alle 5 del mattino, e poi e poi e poi ...

E quindi le note dolenti... dopo un mese il momento della partenza. Dal mio cuore un unico grido NOOOOOOO, NON VOGLIO PARTIRE, mamma ti prego lasciami qui, voglio essere adottata!!!

Cercando di ricapitolare, la casa famiglia è stata per me una realtà semplice ma molto, molto ricca, una realtà che continua a parlarmi e che voglio continuare a comprendere, ad ascoltare, una realtà non facile da definire così come la terra che l'accoglie perché è necessario tanto, tanto tempo per scoprirla nella sua pienezza.

Il mio "viaggio" in Africa non è mai finito e oggi, a due anni di distanza, le sensazioni restano intatte e profonde. A testimonianza di ciò vi riporto una lettera scritta da mio fratello Koffi (il vero scugnizzo della casa)...

Togoville , le 11/07/2010

Chère Anna,

Comment tu vas? Et l'etude?J'espère que tout va bien chez toi. Quant'à moi ici les choses semblent aller. Moi aussi je me porte très bien et Maria aussi.

Maintenant que tu es loin de moi, la situation aussi ne me permet pas d'écouter au moins ta voix. Tu me manque beaucoup Anna. J'ai envie de te revoir et d'être au près de toi. Lorsque papa Enzo retournerait au Togo envie moi un petit album de tes photos.

1.000.000.000 bisous à toi. Je t'aime bien

Ciao et a presto

KOFFI

...Non è poi così lontana da noi quest'Africa...Vero?

Annapaola